

## Immagini.

# Fra diario e reportage si apre una crepa sulla foto

Il libro del fotografo Carlos Spottorno e del giornalista Guillermo Abril ci riporta alla verità senza artifici, evitando di vestire di superfluo la realtà

**E** una dolorosa e vivissima epopea, quella raccontata da *La crepa*, la più potente graphic novel degli ultimi anni; è la narrazione realistica e ruvida di una contemporaneità che racconta dello scontro e dell'incontro tra i popoli lungo le frontiere dell'Europa. Confini, migrazioni, naufragi, profughi, soldati, gente comune, attiva e inerme, populismi, crisi politiche, pescherecci, treni, rotaie, tendopoli, muri, barriere, baratri, abissi su cui ogni giorno migliaia di persone si affacciano. Crepe.

Nella terra, nei cuori, nelle coscienze. Crepe piccole e grandi, crepe che svelano ferite, crepe che si nutrono di rabbia, crepe su cui scivola l'impotenza di un'umanità che assiste al disfacimento non solo dell'idea, ma della sostan-

za stessa di quell'Europa prospera e pacifica che sognò Winston Churchill nel '46. Crepe con cui ci confrontiamo quotidianamente, nel fragilissimo equilibrio che cerchiamo ogni volta di dare a esistenze – le nostre – che trovano un senso soltanto nell'incastro con altre.

Il libro del fotografo Carlos Spottorno e del giornalista Guillermo Abril è anche il tentativo di andare oltre la *graphic novel* classica, perché tra diario e reportage quello che ha in mano il lettore è un esempio virtuoso di fotogiornalismo onesto, che si fa strada nella nostra coscienza con la sola forza della verità. Senza inutili artifici, scansando la re-

torica, evitando di impregnare di superfluo la realtà che abitiamo. Scrive Fabio Geda nella prefazione: «*La crepa* è un'esperienza estetica impressionante, è un racconto che toglie il fiato». Tra Lampedusa e il confine russo,

tra Melilla – “pezzetto di Spagna in Marocco” come viene definita – e Röske, un paesino desolato tra la Serbia e l'Ungheria, gli uomini raccontati da Spottorno e Abril hanno

nel viaggio – non nell'approdo – il loro ultimo destino, come se

non vi fosse altro modo di trovare consolazione in questi tempi di esodi biblici.

Squarci di umanità fotografati da uno sguardo pulito, storie che con il loro

carico di disperazione compongono un quadro vasto e complesso con cui siamo chiamati a fare i conti. Non è più cronaca, non è ancora storia: è attualità che pulsa in modo violento e tenerissimo allo stesso tempo, lasciando una traccia profonda nella coscienza di chi legge. *La crepa* (Add, pagine 172, euro 28,00) ha vinto il Premio Atomium 2017 ed è stato menzione speciale dell'Aperture Photobook Award per il miglior libro fotografico del 2017. Ha tutto per diventare un libro di testo nelle scuole.

L'Europa siamo noi, nessuno si senta escluso, ci urla *La crepa* a ogni cambio di pagina. Siamo noi che abbiamo il dovere – etico, morale, civile – di provare a chiudere ogni più piccola crepa, per unire, anziché dividere, le nostre vite con quelle degli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

